

«No tax area per ripartire»

►Alessandro Di Venanzio, presidente di Unindustria Rieti, chiede a Zingaretti ed Errani di sensibilizzare il governo perché inserisca il provvedimento nel decreto del terremoto

«Misure eccezionali per situazioni eccezionali. Da questa equazione non si sfugge. Se vogliamo davvero dare un futuro a questo territorio duramente colpito dal sisma, non possiamo derogare dal prendere decisioni coraggiose, di ampio respiro, le uniche in grado di dare una speranza concreta a chi ha ancora voglia di investire, creare impresa, lavoro, occupazione». Alessandro Di Venanzio, presidente di Unindustria Rieti, non gira intorno al nocciolo del problema. Il terremoto, o meglio, i terremoti che da agosto in qua si sono succeduti con tragica cadenza hanno letteralmente cancellato il tessuto economico e produttivo dell'intera area nord della

provincia. Per ripartire, Di Venanzio individua nella «no tax area» lo strumento fondamentale: «Bisogna introdurla non per un anno. Ne servirebbero almeno cinque. E' l'unica misura in grado di dare respiro alle aziende del territorio che vogliono ripartire e investire e, allo stesso tempo, di attrarre imprese da fuori. Si rimetterebbe in moto il tessuto economico e sociale del cratere».

Bergamini a pag. 39

«La no tax area fondamentale per far ripartire il territorio»

►Alessandro Di Venanzio, presidente di Unindustria Rieti, si appella agli Enti ►«Zingaretti ed Errani stanno lavorando benissimo. Ora sensibilizzino il governo»

«Misure eccezionali per situazioni eccezionali. Da questa equazione non si sfugge. Se vogliamo davvero dare un futuro a questo territorio non possiamo derogare dal prendere decisioni coraggiose, di ampio respiro, le uniche in grado di dare una speranza concreta a chi ha ancora voglia di investire, creare impresa, lavoro, occupazione. Le uniche che possono davvero arrestare il progressivo spopolamento delle aree colpite dal sisma». Alessandro Di Venanzio (nella foto), presidente di Unindustria Rieti, non gira intorno al nocciolo del problema. Il terremoto, o meglio, i terremoti che da agosto in qua si sono succeduti con tragica cadenza hanno letteralmente cancellato il tessuto economico e produttivo dell'intera area nord della provincia. Amatrice, Accumoli, Cittareale, Posta, Borbona, Leonessa. Attività imprenditoriali e com-

merciali messe in ginocchio, popolazione in fuga, comuni e frazioni che rischiano in pochi mesi di scomparire, trascinandosi dietro secoli di storia.

Si può davvero invertire il trend?

«Sì. Si deve però lavorare in sinergia ed è necessario che le istituzioni mettano in campo azioni decise, accelerando i tempi, snellendo le procedure».

Dice questo e pensa...?

«All'istituzione della «no tax area». E non per un anno. Ne servirebbero almeno cinque. E' l'unica misura in grado di dare respiro alle aziende del territorio che vogliono ripartire e investire e, allo stesso tempo, di attrarre imprese da fuori. Si rimetterebbe in moto il tessuto economico e sociale del cratere».

Da tempo la chiede anche il sindaco Pirozzi, ma nel decreto del governo non ha trovato spazio.

«Sono d'accordo, ma mancano sessanta giorni e c'è tempo perché la misura trovi accoglimento. Sarebbe un segnale forte, di impatto. Si renderebbero i comuni del cratere attraenti per gli investimenti, ricreando le condizioni per generare occupazione e, di riflesso, ricchezza. La no tax area sarebbe un volano anche per la realizzazione delle infrastrutture. Dobbiamo guardare oltre il contingente per creare una forte



Peso: 1-11%,3-27%

discontinuità con ciò che la tragedia ha generato. Dobbiamo immaginare il futuro del territorio e, in questa ottica, pensare di realizzare quelle infrastrutture di cui abbiamo estrema necessità: l'ammodernamento della Salaria, la Rieti-Torano, la Rieti-Terni, la strada di collegamento tra Cittareale e Norcia. Dobbiamo inoltre implementare la rete digitale del territorio, dotarlo della banda ultra larga per cogliere l'opportunità di Industria 4.0. Se non ora, quando? Ricordo con piacere le parole del nostro vescovo Pompili, quando in occasione di un incontro, a dicembre, portò l'esempio di Colfiorito e di come quel territorio, venti anni fa duramente colpito dal terremoto, oggi è rinato, turisticamente attraente e facilmente raggiungibile grazie a una strada a quattro corsie. Bene, dobbiamo seguire quell'esempio. Insieme a ciò, esiste la necessità

di rendere i bandi regionali più facilmente accessibili, prevedendo, ad esempio, punteggi diversi per le aziende del cratere, senza dimenticare legalità, trasparenza e qualità delle procedure. Su questo, sia chiaro, non transigiamo».

Ok, ma per ottenere ciò, è necessario che le istituzioni giochino una partita importante. Decisiva, direi.

«Certo, ma come **Unindustria** confidiamo nel governatore Nicola Zingaretti e nel commissario straordinario del sisma, Vasco Errani. Hanno ben chiara la situazione. Hanno e stanno lavorando benissimo e ci auguriamo che riescano a far passare con il governo il messaggio di cui abbiamo bisogno. Siamo fiduciosi che la nostra proposta possa avere riscontro».

Come **Unindustria, sul territorio, quali azioni avete intanto intrapreso?**

preso?

«Abbiamo attivato una collaborazione con l'amministrazione di Cittareale. E' un progetto pilota che estenderemo anche agli altri comuni del cratere. Parlando con il sindaco Francesco Nelli, abbiamo convenuto sulla necessità di avviare alcuni interventi e di unire le nostre forze per una progettualità avanzata e di qualità, in grado di rispondere alle attuali emergenze. Il presidente di **Unindustria Lazio**, **Filippo Tortorello**, ha inoltre fortemente voluto che creassimo un gruppo di lavoro esclusivamente dedicato al tema della ricostruzione. Un gruppo che sarà da me presieduto e che va nella direzione del patto della rinascita siglato dal presidente Zingaretti».

Mario Bergamini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«DOVREBBE ESSERE
INTRODOTTA PER
ALMENO 5 ANNI
E' L'UNICA MISURA
IN GRADO DI RIMETTERE
L'ECONOMIA IN MOTO»**



Peso: 1-11%,3-27%